

“Come Rafah e Beit Hanoun a Gaza,” Israele minaccia di “distruggere” e occupare i villaggi di confine libanesi

Palestina Occupata – [Quds News](#). Il ministro della Difesa israeliano Israel Katz ha nuovamente confermato i piani di occupare il Libano meridionale dopo aver distrutto “tutte le case nei villaggi libanesi”, simile a Rafah e Beit Hanoun a Gaza, e impedendo ai residenti di tornare.

Katz ha dichiarato che “tutte le case nei villaggi libanesi vicino al confine saranno distrutte – in conformità con il modello di Rafah e Beit Hanoun a Gaza”, al fine “di eliminare, una volta per tutte, le minacce vicino al confine”.

“Al termine dell’operazione, l’IDF stabilirà una zona di sicurezza all’interno del Libano... e manterrà il controllo della sicurezza su tutta l’area fino al fiume Litani”, ha detto Katz martedì.

Aggiunge che Israele impedirà il ritorno di “più di 600.000 residenti del Libano meridionale” nelle aree a sud del fiume Litani “fino a quando la sicurezza e l’incolumità dei residenti del nord di Israele non saranno garantite”.

Ha aggiunto che Israele cercherà di “cambiare la situazione in Libano” attraverso una presenza di sicurezza continua dell’IDF. L’esercito israeliano ha emesso minacce ampliate di evacuazione o morte per i residenti libanesi, imponendo che tutte le persone a sud del fiume Zahrani fuggano immediatamente verso nord. Un portavoce israeliano ha avvertito che coloro che non si conformano

“potrebbero mettere in pericolo le loro vite a causa dell’attività militare israeliana”.

La minaccia di sfollamento forzato ora si estende dal fiume Litani ad aree oltre il fiume Zahrani, circa 40 chilometri (25 miglia) a nord del confine israeliano. Secondo il Norwegian Refugee Council, questi ordini coprono più di 1.470 chilometri quadrati (568 miglia quadrate) – circa il 14 per cento del territorio libanese – e colpiscono più di 100 città e villaggi.

Allo stesso tempo, le forze terrestri israeliane stanno rafforzando la loro presenza nel Libano meridionale, con funzionari che affermano che l’obiettivo è stabilire una “zona cuscinetto”. L’esercito israeliano ha dichiarato in un post sui social media giovedì che le truppe della Divisione 162 opereranno nel Libano meridionale “con l’obiettivo di espandere” una cosiddetta “zona cuscinetto” nell’area.

Il dispiegamento di truppe aggiuntive arriva un giorno dopo che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato che l’esercito pianificava di creare “una zona cuscinetto più ampia” nel Libano meridionale.

Israele ha lanciato un assalto contro il Libano all’inizio di marzo dopo che Hezbollah ha lanciato razzi verso Israele in risposta all’assalto USA-israeliano contro l’Iran e in seguito all’assassinio della Guida Suprema iraniana Ayatollah Ali Khamenei.

L’esercito israeliano ha condotto attacchi aerei e terrestri in tutto il Libano, mentre emetteva ordini di sfollamento forzato di massa per i residenti del sud del paese, così come di diversi sobborghi della capitale, Beirut.

L’impatto umanitario è stato devastante.

In sole due settimane, più del 18 per cento della popolazione del Libano – più di un milione di persone – è stato sfollato. I dati dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni indicano che 1.049.328 individui sono stati registrati come sfollati, con 132.742 che risiedono in rifugi collettivi sovraffollati. Molte famiglie non hanno altra scelta che dormire per strada, nei veicoli o in spazi pubblici.

L’ONU ha confermato che più di 1,2 milioni di persone sono state costrette a lasciare le proprie case dall’inizio di marzo.

La crisi ha anche provocato un significativo esodo dal Libano. Nelle ultime due settimane, più di 250.000 persone sono fuggite dal paese, segnando un aumento del 40 per cento dalla fine di

febbraio. Entro il 17 marzo, più di 125.000 individui – quasi la metà dei quali bambini – avevano attraversato verso la Siria. Mentre la maggior parte sono cittadini siriani, circa 7.000 cittadini libanesi sono anche fuggiti.

Gli attacchi israeliani hanno inoltre ucciso almeno 1.116 persone e ferito altre 3.229, secondo i dati del Ministero della Salute libanese. Anche Amnesty International ha avvertito che la distruzione di ponti e case nel Libano meridionale riflette il “record di crimini di atrocità” di Israele nella Striscia di Gaza, dove ha condotto una guerra genocida contro i palestinesi dall’ottobre 2023.

“L’esercito israeliano ha già ampiamente distrutto e devastato la vita civile nel Libano meridionale. Il mondo non deve restare a guardare mentre i leader israeliani minacciano senza vergogna ulteriore distruzione e sfollamento,” ha dichiarato il gruppo per i diritti in un post su X.

“A Israele non deve essere permesso di violare il diritto internazionale con impunità in tutta la regione. I leader mondiali devono rispettare i loro obblighi legali internazionali per fermare la distruzione illegale della proprietà civile da parte di Israele.”